

## La bellezza dell'apprendere, apprendere dalla bellezza

### Spunti di riflessione dalla Sicilia

di Antonella Marascia<sup>1</sup>

L'incontro/assemblea di apertura dell'anno 2014 che si è svolto a Caltanissetta il 1° febbraio 2014 si è sviluppato attorno al rapporto tra bellezza e apprendimento. Il tema è stato affrontato secondo cinque punti di vista, ciascuno dei quali è stato introdotto da una socia o da un socio ed è stato esplorato ed arricchito dagli interventi di tutti i presenti. Questi i risultati, in una sorta di *brainstorming in progress*: i diversi punti di vista continueranno infatti ad essere declinati ed approfonditi nel corso dell'anno, fino al congresso nazionale che vivremo insieme a Palermo dal 4 al 6 dicembre.

#### Primo punto di vista: La bellezza della persona

*Introdotta e condotta da Cettina Mazzamuto, formatrice, coach in Omega Healing, counselor livello trainer presso la SIAF*

Il formatore, la formatrice, sono "belle persone". Questa è un'affermazione che fa porre alcune domande. Che significa essere una bella persona? Quanto conta l'aspetto esteriore, il modo di porgersi e di presentarsi? Quanto peso ha la cura di sé? Cosa significa essere "belli dentro"? Quali sono le caratteristiche che identificano un "bel" formatore, una "bella" formatrice?

La bellezza non è un concetto astratto, essa è vera ed autentica, perché fa parte della magia dell'Essere, risiede nella parte più profonda dell'uomo, e traspare all'esterno quando, ad esempio, il formatore/formatrice vive i suoi valori, che sono le radici dell'apprendere e del saper Essere, quando c'è coerenza e congruenza "tra ciò che si è" e "ciò che si vuole essere, prendersi cura di sé, che è la condizione

---

<sup>1</sup> Segretario/direttore generale della Città di Mazara del Vallo, presidente AIF Sicilia. Docente e progettista di formazione, autrice di libri e articoli sullo sviluppo locale e sull'apprendimento degli adulti. E-mail: [antonellamarascia@gmail.com](mailto:antonellamarascia@gmail.com)

essenziale per guidare se stesso e gli altri ad Essere e non ad Apparire, saper accettare anche i lati oscuri della propria personalità perché questi possono essere illuminati dalle qualità del formatore /formatrice, trasformandoli in punti di forza e così facendo si attinge al proprio potenziale.

La bellezza sta nella continua scoperta di chi è il formatore/formatrice, di come svolge la sua mission e di come vive la sua vision. Tutto questo richiede ascolto, attenzione ed amore, sono le tre A che fanno la differenza tra il vivere il lavoro di formatore/formatrice che si limita ad eseguire ordini ed obiettivi imposti da altri, quindi svolgere un ruolo in modo asettico e spersonalizzato, da chi mette pathos, energia ed entusiasmo, ponendo attenzione verso ciò che necessita all'altro. Questo richiede la consapevolezza, il vivere nel qui ed ora, e la fiducia nelle proprie capacità, negli altri e nell'organizzazione, perché solo così si è credili.

La bella persona ha un'alta autostima, ama se stessa, ha una vera passione per il proprio lavoro.

Kalòs Kai Agathòs: il formatore, la formatrice, sono belle persone quando conciliano il bello e il buono, quando mettono in armonia etica ed estetica, quando alimentano in maniera equilibrata la bellezza e il valore morale, secondo l'antica espressione greca *kalokagathia* un termine che è la sostantivizzazione di una coppia d'aggettivi indicanti l'armonioso sviluppo della persona: *kalòs* (bello) e *kagathòs* (buono).

Cosa fare per accrescere la propria bellezza? Il formatore, la formatrice non smettono mai di lavorare su di sé, imparano a destrutturare le proprie credenze limitanti, convinzione errate, vecchi schemi mentali per ristrutturare, in nuovi comportamenti, nuove credenze, un nuovo atteggiamento mentale, imparare a gestire le emozioni, allo scopo di creare armonia e benessere interiore.

Le parole-chiave di tutto questo sono: la consapevolezza, l'ascolto, l'attenzione, la fiducia in se stessi, la credibilità, l'autostima e l'armonia. Esse alimentano l'amore per il proprio lavoro, nella convinzione che imparare e facilitare l'apprendimento sia il mestiere più bello del mondo.

La bellezza del formatore e della formatrice sta nel continuo lavoro di equilibrio ed armonia interiore, quindi nell'equilibrare i quattro livelli, fisico, mentale, emozionale e spirituale, dove la parte spirituale, non riguarda il religioso, ma l'inconscio, la parte più profonda in cui risiedono le risorse, il potenziale, la vera identità; è la parte in cui si trovano tutte le risposte alle le domande che un formatore/formatrice si pone; è la sede della felicità e del successo personale. Come diceva Benjamin Franklin: *"la felicità dipende più dallo stato interiore della mente che dalle circostanze"*. Ecco cos'è la bellezza della persona.

## **Secondo punto di vista: la bellezza della relazione interpersonale**

*Introdotta e condotta da Maria Carta, consigliera regionale AIF Sicilia, docente e formatrice*

Una relazione formativa è bella quando opera un cambiamento nei confronti dei due soggetti che la vivono, così che ciascuno raggiunga il proprio obiettivo.

La bella relazione formativa si fonda su una prestazione professionale di qualità del formatore/della formatrice, orientata a sviluppare nel destinatario conoscenze e

competenze ma anche a mettere in atto un cambiamento nei comportamenti personali e professionali.

Per fare questo, il formatore/la formatrice deve essere capace di ascoltare attivamente, di esprimere empatia nei confronti del destinatario dell'apprendimento, chiedendosi "cosa sta succedendo all'altro/a? Cosa posso fare per migliorare la situazione dell'altro/a?"

Una bella relazione di apprendimento suscita stupore, presuppone la sospensione del giudizio, si fonda sulla cultura dell'accoglienza, della gentilezza e della reciproca gratitudine. In questa relazione si usano parole come "grazie, scusa, è permesso?", recentemente ricordate da papa Francesco.

Per ottenere questi risultati occorre dare diritto di cittadinanza al soggetto, instaurare una relazione dialogica, imparare il nome dell'altro e non solo in senso letterale: la bella relazione comincia infatti fin dal momento di presentazione della persona della quale ci stiamo prendendo cura, qualunque sia la metodologia di apprendimento one-to-one (counseling, mentoring, coaching).

All'interno della relazione formativa si deve poter sperimentare la bellezza dell'*empowerment*, del sapere condiviso, nella triplice valenza derivante dall'etimologia di questa parola complessa dal significato polivalente:

- *em*: il prefisso che significa "mettere in condizione, andare verso"
- *power*: il sostantivo che significa "potere, essere in gradi di, potere di"
- *ment*: il suffisso che definisce nel contempo "il processo" e "il risultato".

La bella relazione interpersonale è una relazione generativa, come ci ricordano le parole del poeta Paul Éluard, nella traduzione di Franco Fortini:

*"Non verremo alla meta ad uno ad uno,  
ma a due a due. Se ci conosceremo  
a due a due, noi ci conosceremo  
tutti, noi ci ameremo tutti e i figli  
un giorno rideranno  
della leggenda nera dove un uomo  
lacrima in solitudine."*

### **Terzo punto di vista: la bellezza del gruppo**

*Introdotta e condotta da Letizia Drogo, formatrice CEFPAS*

Quando l'obiettivo dell'intervento formativo è quello di trasformare un gruppo in una bella squadra vincente, occorre fondare l'azione su alcuni capisaldi che sono la condivisione dei valori ed il riconoscimento reciproco. Occorre imparare a guardarsi negli occhi, bisogna alimentare la certezza di potercela fare e sperimentare la reciproca simpatia nel senso etimologico del termine: soffrire insieme, sentire insieme.

*"Io prenderò i tuoi occhi.  
E li metterò al posto dei miei.  
E tu prenderai i miei occhi.  
E li metterai al posto dei tuoi."*

*E io ti vedrò con i tuoi occhi.  
E tu mi vedrai con i miei occhi.  
E noi ci incontreremo.  
(Jacob Levy Moreno)”*

Come nella famosissima metafora dei porcospini di Schopenhauer, bisogna provare ed allenarsi fino a trovare quella “*moderata distanza reciproca*” che consente a tutti i componenti della compagnia di scaldarsi a vicenda senza pungersi.

Come possiamo agevolare il passaggio dal gruppo alla squadra vincente? Attraverso la sperimentazione di alcune fasi, ciascuna delle quali risponde ad una domanda fondamentale:

1) *Chi siamo?* In questa fase impariamo a conoscerci come persone, sveliamo le nostre caratteristiche personali, i nostri punti di forza e di debolezza, dichiariamo i nostri valori, mettiamo sul campo le nostre aspettative, i desideri, le paure...

2) *Chi fa cosa?* Ciascun componente del gruppo è depositario di una parte del tutto. Occorre chiarire le competenze di ciascuno rispetto all’obiettivo, irrobustire i punti di forza e trasformare le criticità in opportunità...

3) *Quali sono le regole?* Per vincere bisogna giocare la partita e quindi stabilire le regole del gioco che devono essere condivise da tutti...

4) *Giocare per vincere?* Per passare da un gruppo ad una squadra, anzi, ad una squadra vincente è importante trasmettere la passione del risultato che si raggiunge tutti insieme ma con l’apporto indispensabile di ciascuno.

*“Da soli si corre più veloce, ma insieme si va più lontano”.*

### **Quarto punto di vista: La bellezza della comunità**

*Introdotta e condotta da Salvatore Cortesiana, vice presidente AIF Sicilia, responsabile del servizio formazione del comune di Siracusa, formatore certificato AIF*

Quando il ruolo del formatore/della formatrice è rivolto in qualche modo alla costruzione della città educativa, la metafora vincente è quella della rete. Dare il proprio contributo professionale per il cambiamento di una comunità, nel tempo e nella storia, attraverso il cambiamento delle persone che la vivono, è strettamente correlato alla qualità e quantità delle connessioni e delle alleanze educative. Questo è il punto di vista dei formatori della pubblica amministrazione, degli insegnanti, dei volontari.

La città educativa si costruisce giorno dopo giorno, sul proprio posto di lavoro, rafforzando il senso di responsabilità, curando la promozione “alla Cultura” e non solo l’aggiornamento professionale dei colleghi, valorizzando la diversità, sperimentando il senso di quella Cittadinanza attiva che fa la differenza tra crescita e sviluppo, tra ricchezza economica di pochi e valore sociale di tutti.

Sostenere gli operatori del cambiamento educativo della città è un dovere sociale, morale e politico della nostra Associazione, perché significa sostenere tutti coloro che ogni giorno, lì dove sono, nel contesto istituzionale dove lavorano, provano a fare di questo mondo un mondo più bello.

*“Ogni cosa che facciamo è come una goccia nell’oceano, ma se non la facessimo l’Oceano avrebbe una goccia in meno” (Madre Teresa).*

## **Quinto punto di vista: La bellezza dell’ambiente per una formazione “ecologica”**

*Introdotta e condotta da Umberto Iacono, past president AIF Sicilia*

La nostra Associazione ha speso più di una parola sul valore dell’educazione sostenibile, ecologica, attenta all’ambiente. Come rafforzare nel formatore/nella formatrice il senso di appartenenza al creato, la responsabilità della sua salvaguardia e tutela, la felicità di fruire della sua bellezza?

Attraverso un costante richiamo al rispetto delle regole, nel compiere in ogni progettazione formativa i piccoli gesti che testimoniano la tutela dell’eco-sistema, nello sviluppare il senso di gratitudine per la bellezza che ci è stata donata dalla natura, dalla storia, dall’arte, nell’evitare gli sprechi (di energia, di tempo, di carta...). In questo ambito la formazione alla bellezza dell’ambiente non riguarda soltanto gli insegnanti di “geo-storia” o di educazione civica, ma tutti i formatori e le formatrici “a prescindere”.

Può essere infatti declinata a cominciare dalla scelta della location che deve essere non solo comoda ma bella, suggestiva, evocativa, coerente con il tema dell’azione educativa e formativa, gratuita, significativa per quel territorio. Possiamo proseguire inserendo nell’attività di apprendimento un momento di lettura del territorio, delle sue bellezze monumentali, artistiche, naturalistiche. Possiamo concludere imparando e insegnando a fare la nostra parte per lasciare alle generazioni future un mondo migliore. Possiamo ricominciare con l’attenzione a tutto ciò che di bello e di buono ci circonda, qui e ora, oltre quell’orizzonte infinito che è il circolo virtuoso dell’apprendimento.

*“Se si insegnasse la bellezza alla gente, la si fornirebbe di un’arma contro la rassegnazione, la paura e l’omertà. All’esistenza di orrendi palazzi sorti all’improvviso, con tutto il loro squallore, da operazioni speculative, ci si abitua con pronta facilità, si mettono le tendine alle finestre, le piante sul davanzale, e presto ci si dimentica di come erano quei luoghi prima, ed ogni cosa, per il solo fatto che è così, pare dover essere così da sempre e per sempre. È per questo che bisognerebbe educare la gente alla bellezza: perché in uomini e donne non si insinui più l’abitudine e la rassegnazione ma rimangano sempre vivi la curiosità e lo stupore” (Peppino Impastato)*

